

ECONOMIA

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Mille imprese che chiudono i battenti ogni 24 ore mentre gli italiani svuotano la borsa della spesa ed affollano i discount pur di risparmiare. Qualche anno fa sarebbe sembrato del macabro umorismo, ma oggi non è altro che la realtà, così come è stata fotografata ieri dalle rilevazioni di Unioncamere e dell'Istat. Ed il congiungersi, nella negatività, dei dati relativi a produzione e consumo, non fa altro che confermare quello che è sotto gli occhi di tutti, ovvero che la crisi in atto è una sorta di tempesta perfetta per la quale non esiste una via d'uscita facile e breve.

PEGGIO SOLO NEL 2009

Secondo i numeri mostrati ieri da Unioncamere, sono 383.883 le imprese nate nel 2012 (il valore più basso degli ultimi otto anni e 7.427 in meno rispetto al 2011), a fronte delle quali 364.972 - appunto mille ogni giorno - hanno invece chiuso i battenti, con un incremento di 24mila unità rispetto all'anno precedente. Come conseguenza, il saldo tra entrate e uscite si è attestato su un modesto differenziale positivo, 18.911, che, per dare un termine di riferimento, rappresenta il secondo peggior risultato degli ultimi anni, vicino al picco negativo raggiunto nel 2009. Inoltre, considerando anche le cancellazioni delle imprese ormai non operative da più di tre anni, al 31/12/2012 lo stock complessivo delle imprese esistenti è diminuito a poco più di sei milioni.

Analizzando i dati più nel dettaglio, si scopre come a restringersi ulteriormente (-6.515 imprese) è soprattutto il tessuto imprenditoriale dell'industria manifatturiera - trascinato dalla forte

Nel 2012 ogni giorno chiuse mille imprese

● I drammatici dati diffusi da Unioncamere: a soffrire di più sono le aziende manifatturiere, delle costruzioni e dell'agricoltura ● Dall'Istat nuovo allarme per le vendite al dettaglio, con un sensibile calo anche dei consumi alimentari

contrazione dell'artigianato, che chiude l'anno con 20.319 imprese in meno -, nonché quello delle costruzioni (-7.427) e dell'agricoltura (-16.791). A livello territoriale il conto più salato del 2012 lo paga il Nord che - Lombardia esclusa - perde complessivamente circa 6.600 imprese, i tre quarti delle quali (poco meno di 5mila unità) nel solo Nord-Est. Di contro, soggetti quali i giovani under 35, immigrati e donne, ed attività come turismo, commercio e servizi hanno il merito di aver comunque consentito una chiusura complessiva d'anno in lieve attivo (+0,3% contro il +0,5 del 2011).

«In questi anni - ha dichiarato il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella - le imprese italiane hanno fatto letteralmente dei miracoli per restare sul mercato. Ora però il tempo è

...

Brutte notizie anche per la creazione di nuove ditte, al livello minimo degli ultimi 8 anni



scaduto, tra poco la politica avrà di nuovo in mano le sorti del Paese e deve sapere che l'obiettivo primo e urgente della sua agenda deve essere quello di rimettere al centro dell'azione politica l'impresa, da cui dipende il lavoro, riducendo su entrambi i fronti la pressione fiscale in linea con le più competitive economie europee».

Le cose, come detto, non vanno affatto meglio sul fronte dei consumi: l'Istat ha comunicato ieri che nel confronto con i primi undici mesi del 2011 l'indice grezzo delle vendite al dettaglio diminuisce del 2,0%, come risultato di un calo contenuto delle vendite di prodotti alimentari (0,6%) e di una flessione più marcata di quelle dei prodotti non alimentari (-2,6%). In particolare, nel confronto con il mese di novembre 2011 si registra una diminuzione del 2,1% per le vendite delle imprese della grande distribuzione e del 3,9% per quelle delle imprese operanti su piccole superfici. Ed ancora, con riferimento agli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, si registra una diminuzione negli ipermercati (-2,6%) e nei supermercati (-1,7%), mentre si rileva un aumento nei discount (+1,2%). Prendendo invece in considerazione la dimensione delle imprese della distribuzione commerciale al dettaglio, a novembre il valore delle vendite diminuisce del 4,7% nelle imprese fino a 5 addetti, del 3,0% in quelle da 6 a 49 addetti e del 2,0% nelle imprese con almeno 50 addetti. Durissimo il commento del Codacons, per il quale questi dati significano in pratica che gli italiani fanno la fame. «Il governo - afferma l'associazione dei consumatori - dovrebbe a questo punto valutare seriamente l'apertura di mense pubbliche per distribuire gratuitamente pane e pasta a chi ne fa richiesta».

IL CASO

La trimestrale delude e il titolo Apple crolla a Wall Street

Giornata nera a Wall Street per Apple, con il titolo che a metà seduta perdeva qualcosa come il 10% con un prezzo ormai ben al di sotto dei 500 dollari. A pesare è stata la delusione per i dati contenuti nella trimestrale del colosso di Cupertino, che erano stati diffusi mercoledì dopo la chiusura delle contrattazioni. In realtà, nel suo primo trimestre fiscale chiuso a dicembre, Apple ha comunicato di aver riportato utili pressoché stabili e un fatturato in rialzo. Ma nonostante le vendite record dei suoi due prodotti più popolari, iPhone e iPad, i numeri sono rimasti al di sotto delle attese, le stesse aspettative che nei mesi scorsi avevano trascinato il valore dell'azione fino a livelli record. Adesso, analisti ed addetti ai lavori si interrogano su quanto a lungo l'azienda, sempre più incalzata dalla concorrenza, saprà mantenere il suo trend di crescita.



L'Apple Store di Pechino FOTO DI ANDY WONG/AP-LAPRESSE

Fiat, i sindacati «buoni» firmano due anni di cig

Fiat e i sindacati Fim, Uilm, Ugl, Fismic e associazione quadri hanno siglato l'accordo per la ristrutturazione dello stabilimento di Melfi, che prevede la cassa integrazione straordinaria per due anni fino alla fine del 2014. L'accordo non è stato firmato dalla Fiom che resta esclusa dai negoziati con l'azienda.

Nell'impianto di Melfi, secondo i programmi annunciati dalla Fiat, si continuerà a produrre la Grande Punto mentre le due nuove produzioni sono attese tra la fine del 2013 e la fine del 2014 in relazione ai tempi di ristrutturazione e alle condizioni di mercato. La cassa integrazione straordinaria sarà a rotazione per i 5.500 dipendenti. Nel periodo della cassa integrazione in cui sarà comunque prodotta la Punto, per gli operai sono previsti corsi di formazione, programmi e graduale inserimento nelle attività produttive.

Fondi Ue per l'agricoltura, per il Pdl senza trasparenza

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

A parole sono tutti per la trasparenza, nei fatti gli eurodeputati del Ppe, tra cui il pidellino Giovanni La Via, ieri a Bruxelles hanno votato un emendamento per cancellare le proposte della Commissione europea sull'obbligo di pubblicazione su internet dei nomi, con gli importi, di chi riceve i sussidi agricoli dell'Ue. Non è bastata la notizia dello scorso novembre che ha rivelato che il fratello del boss Totò Riina ha ricevuto per anni i fondi europei destinati agli agricoltori, nonostante la misura di sorveglianza speciale della polizia. Né sono serviti i dati delle forze dell'ordine, secondo cui la criminalità organizzata riesce a incassare miliardi di euro di fondi europei.

In Gran Bretagna aveva fatto scandalo la notizia che persino la Regina Elisabetta ha intascato 8 milioni di euro di fondi agricoli Ue per le sue proprietà reali. Eppure ieri a votare l'emendamento incriminato sono stati anche i conservatori britannici, proprio il giorno dopo il discorso del loro premier David Cameron, che si è scagliato contro gli sprechi e la mancanza di trasparenza dell'Unione europea e ha promesso un referendum sull'uscita dall'Ue.

L'emendamento in questione è passato per un solo voto nella commissione agricoltura dell'Europarlamento, che ha approvato la riforma della Politica Agricola Comune dal 2015. «E' una cosa scandalosa che va contro la trasparenza e la giustizia», ha denunciato l'eurodeputato socialista portoghese Luis Capoulas Santos, relatore del testo,

«nessuno può invocare la privacy quando si tratta di soldi pubblici». Gli agricoltori, ha aggiunto, «non hanno niente da nascondere, ma non vogliamo che le organizzazioni criminali ne traggano beneficio».

L'eurodeputato del Pdl Giovanni La Via, ex assessore all'agricoltura delle giunte regionali siciliane Cuffaro e Lombardo e responsabile del Partito popolare europeo sulla riforma, aveva presentato un emendamento di compromesso per permettere di risalire ai beneficiari dei fondi attraverso un codice, ma poi ha votato il testo dei colleghi tedeschi che azzerava completamente la proposta della Commissione. «Non è che abbiamo cancellato la trasparenza», ha detto, «abbiamo rimesso ordine nella materia». Il suo emendamento, ha spiegato, e quello del collega conser-

vatore tedesco che poi è passato, erano antecedenti al regolamento finanziario approvato il 26 ottobre dalla Commissione. In questo regolamento si impone il principio della trasparenza su tutti i fondi strutturali, anche quelli per l'agricoltura. Insomma, ha concluso, «è ovvio che la trasparenza sarà assicurata». Gli eurodeputati della sinistra però non sono della stessa opinione. «Il regolamento finanziario si limita a stabilire il principio della trasparenza, ma precisa che ciascun settore deve stabili-

re le modalità», ha spiegato all'Unità Capoulas Santos, «e per questo la proposta della Commissione imponeva di creare un sito internet in ogni Paese con nome, cognome e ammontare dei soldi ricevuti per ogni beneficiario. Questo è quello che è stato cancellato dal Ppe».

Secondo l'eurodeputato Pd Paolo De Castro si tratta di «un vulnus che il Gruppo dei Socialisti e Democratici correggerà quando a marzo la riforma sarà votata in sessione plenaria».

*Compleanno
Tanti auguri di buon compleanno a
Lisena
compagna da una vita. Tuo Ciccio*